

WP 3.3 – Analisi del livello di attuazione dell'economia circolare

Rapporto sull'attività di analisi svolta a livello transfrontaliero

1. IL CONTESTO

La transizione verso un'economia circolare richiede un cambiamento strutturale e l'innovazione è il cardine di questo cambiamento. La trasformazione digitale del sistema produttivo e le tecnologie abilitanti (la cd. industria 4.0) offrono già oggi soluzioni per rendere possibili ed efficienti produzioni più sostenibili e circolari. Per ripensare i nostri modi di produzione e consumo, sviluppare nuovi modelli di business e trasformare i rifiuti in risorse ad alto valore aggiunto, abbiamo bisogno di tecnologie, processi, servizi e modelli imprenditoriali creativi che plasmino il futuro della nostra economia e della nostra società.

Il sostegno alla ricerca e all'innovazione sarà pertanto un fattore determinante per dare impulso alla transizione, che concorrerà anche a rafforzare la competitività e a modernizzare l'industria.

A differenza del sistema di produzione definito lineare, che parte dalla materia e arriva al rifiuto, un'economia in cui i prodotti di oggi sono le risorse di domani, in cui il valore dei materiali viene il più possibile mantenuto o recuperato, in cui c'è una minimizzazione degli scarti e degli impatti sull'ambiente, può essere definita "circolare".

Il Progetto CIRCUITO, finanziato dal Programma di Cooperazione territoriale INTERREG ALCOTRA, mira a sostenere le microimprese e le PMI nell'adozione dei principi dell'economia circolare, per permettere loro di efficientare i propri processi produttivi, e ad attivare una collaborazione transfrontaliera tra imprese per scambiare le risorse inutilizzate e residue, creando un sistema inedito tra Francia e Italia di incontro della domanda e dell'offerta.

1.1 La strategia di sviluppo sostenibile nelle regioni transfrontaliere

Quando si affronta questo argomento, il documento di riferimento è l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – "Sustainable Development Goals, SDGs" – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Questo programma non risolve tutti i problemi ma rappresenta una buona base comune da cui partire per costruire un mondo diverso e dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico.

Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



In Italia e in Francia, lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

In Italia la SNSvS, approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017, prevede un aggiornamento triennale e “definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite”.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 si configura come lo strumento principale per la creazione di un **nuovo modello economico circolare**, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

Nell'area di cooperazione transfrontaliera del Progetto CIRCUITO le regioni italiane Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta hanno adottato Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile, coerenti con i precetti e le disposizioni definite a livello internazionale e nazionale.



Con DGR 957/2019 è stata approvata una prima selezione di obiettivi strategici regionali, a partire dagli 88 obiettivi inseriti nella SNSvS, raccordati con un primo set di indicatori e con gli obiettivi di Missione e di Programma del DEFR. A livello regionale, sono state identificate quali aree di azione prioritaria PERSONE, PIANETA, PROSPERITÀ e in forma più limitata PACE.

L'area PERSONE riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. Tale obiettivo può essere perseguito attraverso una politica, coerente ed efficace, che vada oltre l'attenzione al solo reddito e si estenda ad altre dimensioni chiave del benessere, rivolgendosi a gruppi socio-economici mirati quali le famiglie a basso reddito, i giovani e le donne.

Le sfide da affrontare in relazione all'area PIANETA sono molteplici. In primo luogo, occorre garantire una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici che assicuri un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future.

Garantire la PROSPERITÀ significa porre le basi per **la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse**. A tal fine è necessario individuare un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, che favorisca la chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo e che, più in generale, promuova una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano. È necessario favorire la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, anche attraverso l'attivazione di network tra mondo della ricerca e imprese, nonché potenziare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per creare le condizioni per lo sviluppo dell'economia digitale.



PIEMONTE
verso un *presente sostenibile*

Regione Piemonte è orientata verso:

- lo sviluppo di città smart e comunità sostenibili, più inclusive, sicure e dotate dei mezzi materiali e immateriali per accedere alle risorse culturali e partecipare al dibattito pubblico, incluse le tecnologie digitali (es. internet of things, intelligenza artificiale, big data, social networks) e i cosiddetti smart services (gestione del traffico, riduzione dell'inquinamento, gestione efficiente ed efficace delle risorse della città (acqua, energia), dell'illuminazione, del ciclo dei rifiuti, della sicurezza ecc.);
- la salvaguardia e la valorizzazione dei beni comuni, che appartengono a tutti e a nessuno, a cui tutti devono poter accedere e su cui nessuno può vantare pretese esclusive;
- l'innovazione sociale, ovvero con lo sviluppo di idee e servizi che offrono risposte nuove ai bisogni sociali, generando socialità e relazioni;
- l'istruzione e la formazione di qualità, incentrate sulla qualificazione verso un mercato del lavoro che valorizzi le competenze e dia dignità alle persone;
- **un nuovo modo di fare impresa**, attenta al business e contemporaneamente alla qualità del rapporto con i propri dipendenti, all'impatto sull'ambiente e sulle comunità, all'utilizzo di nuove tecnologie che favoriscano un minore utilizzo delle risorse comuni;
- la transizione energetica, ovvero con la capacità dei territori di realizzare una transizione verso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e la produzione e l'utilizzo efficiente dell'energia;
- l'innovazione e la ricerca, che sono in grado di influenzare sia l'impresa e le organizzazioni, sia la società, in quanto le sue ricadute si diffondono in modo sistemico nell'ambiente stimolando una cultura che tende ad autoalimentarsi, consentendo alla società stessa di progredire e prosperare verso una direzione sostenibile;
- il turismo, rendendo il sistema capace di soddisfare le esigenze dei turisti di oggi e delle regioni ospitanti prevedendo e accrescendo le opportunità per il futuro, gestendo le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica, i sistemi di vita delle aree turistiche, salvaguardando l'armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali;
- **l'economia circolare e con i modelli imprenditoriali sostenibili**, sia nell'industria, sia in agricoltura, dove la produzione sostenibile può altresì fornire un contributo essenziale nella lotta ai cambiamenti climatici, nella tutela dei suoli e delle risorse naturali, nell'uso minimo di sostanze chimiche inquinanti e pericolose per la salute, nella riduzione dei consumi energetici e di acqua.

In Valle d'Aosta il 10 agosto 2021 è stato adottato il Quadro Strategico Regionale di Sviluppo Sostenibile 2030 (<https://wdd.consiglio.vda.it/consiglio/ilaweb20.nsf/Atto.xsp/pub/XVI/2021/16118?lang=it&sc=1>) che definisce gli indirizzi e la governance per l'attuazione, a livello regionale, della politica di coesione economica, sociale e territoriale, in linea con le politiche UE, nazionali e regionali.

Tabella di raccordo tra i 5 obiettivi di policy del QSRSvS e i Goal di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030	
Obiettivi di Policy	Goal Agenda 2030
Valle d'Aosta più intelligente	<ul style="list-style-type: none"> 3 - Buona salute 4 - Istruzione di qualità 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 11 - Città e comunità sostenibili
Valle d'Aosta più verde	<ul style="list-style-type: none"> 2 - Sconfiggere la fame 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari 7 - Energia rinnovabile 9 - Innovazione e infrastrutture 11 - Città e comunità sostenibili 12 - Consumo responsabile 13 - Lotta contro il cambiamento climatico 15 - Flora e fauna terrestre
Valle d'Aosta più connessa	<ul style="list-style-type: none"> 4 - Istruzione di qualità 7 - Energia rinnovabile 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 10 - Ridurre le disuguaglianze 11 - Città e comunità sostenibili
Valle d'Aosta più sociale	<ul style="list-style-type: none"> 1 - Sconfiggere la povertà 3 - Buona salute 4 - Istruzione di qualità 5 - Parità di genere 8 - Buona occupazione e crescita economica 10 - Ridurre le disuguaglianze 16 - Pace e giustizia
Valle d'Aosta più vicina ai cittadini	<ul style="list-style-type: none"> 4 - Istruzione di qualità 5 - Parità di genere 8 - Buona occupazione e crescita economica 9 - Innovazione e infrastrutture 10 - Ridurre le disuguaglianze 11 - Città e comunità sostenibili 13 - Lotta contro il cambiamento climatico 15 - Flora e fauna terrestre

17 - Partnership per gli obiettivi

Come per le altre regioni dell'area di cooperazione, Valle d'Aosta persegue obiettivi di preservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e naturalistico, puntando ad una maggiore sostenibilità di tutte le attività socio-economiche.

Particolare attenzione viene prestata alla riduzione di fattori inquinanti, all'efficientamento energetico e al riutilizzo dei rifiuti, in un'ottica di sempre maggiore circolarità.

In **Francia**, La Strategia nazionale per la transizione ecologica verso lo sviluppo sostenibile 2015-2020, adottata dal Consiglio dei ministri il 4 febbraio 2015, stabilisce la rotta per lo sviluppo sostenibile. Assicura la coerenza dell'azione pubblica e facilita l'appropriazione da parte del maggior numero di persone delle sfide e delle soluzioni da fornire.

La strategia nazionale per la transizione ecologica verso lo sviluppo sostenibile 2015-2020 stabilisce la rotta per lo sviluppo sostenibile. Assicura la coerenza dell'azione pubblica e facilita l'appropriazione da parte del maggior numero di persone delle sfide e delle soluzioni da fornire. Si basa su tre pilastri.

Definire una visione per il 2020 (assi 1 a 3)

La lotta contro il cambiamento climatico, il recupero della biodiversità, la sobrietà nell'uso delle risorse e la riduzione dei rischi ambientali per la salute sono sfide con molteplici implicazioni economiche e sociali. Per affrontare queste sfide, è necessaria un'azione collettiva e coordinata. Andando oltre le politiche settoriali, la strategia propone una visione integrata per il 2020.

Asse 1 - Sviluppare territori sostenibili e resilienti

Asse 2 - Impegnarsi nell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio

Asse 3 - Prevenire e ridurre le disuguaglianze ambientali, sociali e territoriali

Trasformare il modello economico e sociale per la crescita verde (assi 4-6)

I cittadini sono pronti, purché abbiano gli strumenti per agire. La strategia offre delle leve per mettere la Francia sulla strada della crescita verde: risparmiare energia, lottare contro i rifiuti, sviluppare trasporti puliti, **promuovere l'economia circolare, condividere le nostre conoscenze, facilitare l'innovazione, ecc.**

Asse 4 - Inventare nuovi modelli economici e finanziari

Asse 5 - **Sostenere la trasformazione ecologica delle attività economiche**

Asse 6 - Dirigere la produzione di conoscenza, la ricerca e l'innovazione verso la transizione ecologica

Promuovere l'appropriazione della transizione ecologica da parte di tutti (asse 7-9)

La necessaria trasformazione richiesta dalla portata delle sfide porta a un profondo cambiamento nei nostri modi di pensare, lavorare e comportarci, e a un cambiamento delle nostre abitudini. La strategia rafforza l'educazione e il sostegno delle parti interessate per aiutarle a strutturare ed espandere i loro approcci a favore della transizione ecologica, a livello nazionale, europeo e internazionale.

Asse 7 - Educare, formare e sensibilizzare alla transizione ecologica e allo sviluppo sostenibile

Asse 8 - Mobilitare gli attori a tutti i livelli

Asse 9 - Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello europeo e internazionale

In PACA, molti attori attuano la strategia nazionale di transizione ecologica verso lo sviluppo sostenibile in ciascuna delle loro numerose missioni.

Il DREAL PACA, che guida, coordina e partecipa a diverse reti di lavoro in una dinamica di sviluppo sostenibile, si impegna a promuovere questa strategia nazionale, che si rivolge a tutti.

Lo stesso approccio è stato adottato da DREAL Auvergne Rhône Alpes.

2. L'IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Dato il contesto internazionale, nazionale e regionale sopra sinteticamente illustrato, i Partner del Progetto CIRCUITO, coordinati da Regione Liguria e, per essa, dal soggetto attuatore Camera di Commercio di Genova, hanno approntato un'indagine qualitativa presso le imprese dell'area di frontiera per sondare lo stato dell'arte rispetto a politiche di produzione sostenibili e al modello di economia circolare e per verificare le problematiche riscontrate.

Questa rilevazione risulta propedeutica a quanto i Partner del Progetto CIRCUITO intendono attivare nell'ambito del Pacchetto di Attività 4.3, il cui obiettivo principale è attivare un "marketplace" di profilazione delle imprese francesi ed italiane dei territori transfrontalieri e di scambio di flussi e sottoprodotti in entrata e in uscita dall'impresa, di diverse filiere economiche.

Inoltre, questa rilevazione è funzionale alla definizione dei percorsi di orientamento ed assistenza tecnica alle imprese dell'area di cooperazione, previsti nel soprarichiamato Pacchetto di Attività 4.3.

2.1 La rilevazione

I Partner del Progetto CIRCUITO hanno elaborato congiuntamente un questionario che risulta articolato in 15 domande e finalizzato a:

- capire i motivi che hanno indotto le imprese ad operare in modalità sostenibile e circolare;
- individuare i benefici che ne hanno tratto;
- rilevare i problemi riscontrati;
- verificare quali azioni future sono previste

Considerata l'attività programmatica in atto da parte delle Autorità Regionali partner del Progetto CIRCUITO, il questionario ha voluto anche indagare sul livello di conoscenza del "Green Public Procurement" e sulla propensione delle imprese a partecipare a gare d'appalto "verdi".

Il questionario è stato sottoposto in modalità "online", tramite l'utilizzo di un google form, che ha permesso una maggiore facilità di compilazione e di raccolta dei dati. L'arco temporale di risposta ha coperto il secondo semestre 2020.

La comunicazione di invito a partecipare alla rilevazione è stata veicolata dai partner alle imprese dei propri territori, anche tramite aggregazioni di impresa con le quali essi sono in contatto (es.: Poli di innovazione, Distretti tecnologici, Poles de Competitivité).

Complessivamente sono state ottenute 1.068 risposte, così distribuite:

Liguria: 23

Région SUD-PACA: 17

Région AURA (Savoie): 23

Valle d'Aosta: 5

Per la regione Piemonte, si è fatto ricorso ai risultati ottenuti da un'indagine analoga condotta in un periodo immediatamente precedente l'avvio della presente rilevazione, che ha ottenuto circa 1.000 riscontri.

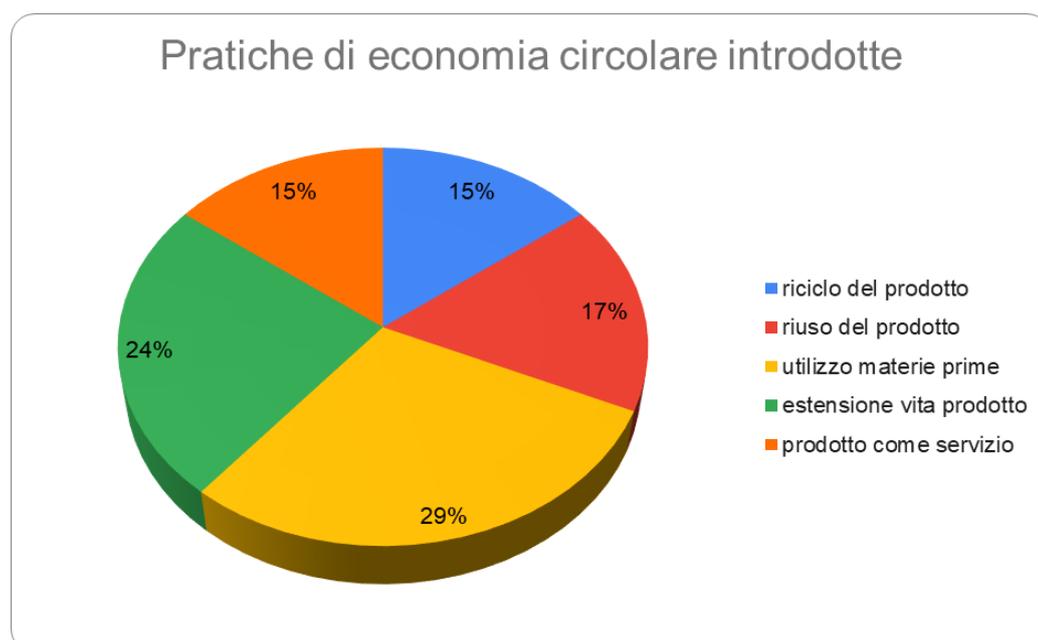
2.2 I risultati

Di seguito si riportano i risultati ottenuti dalla rilevazione del Progetto CIRCUITO, portando in evidenza gli aspetti più rilevanti relativamente agli obiettivi del Progetto stesso.

ITALIA

Le imprese dimostrano in generale una conoscenza adeguata dei principi alla base dell'economia circolare e presentano una buona attitudine verso modalità di produzione sostenibile.

Stante che le motivazioni prioritarie alla base dell'adozione di un modello circolare risiedono nell'opportunità di contenere i costi di produzione, nel grafico sotto riportato sono schematizzate le tipologie di azioni intraprese dalle imprese per avviare un modello circolare:

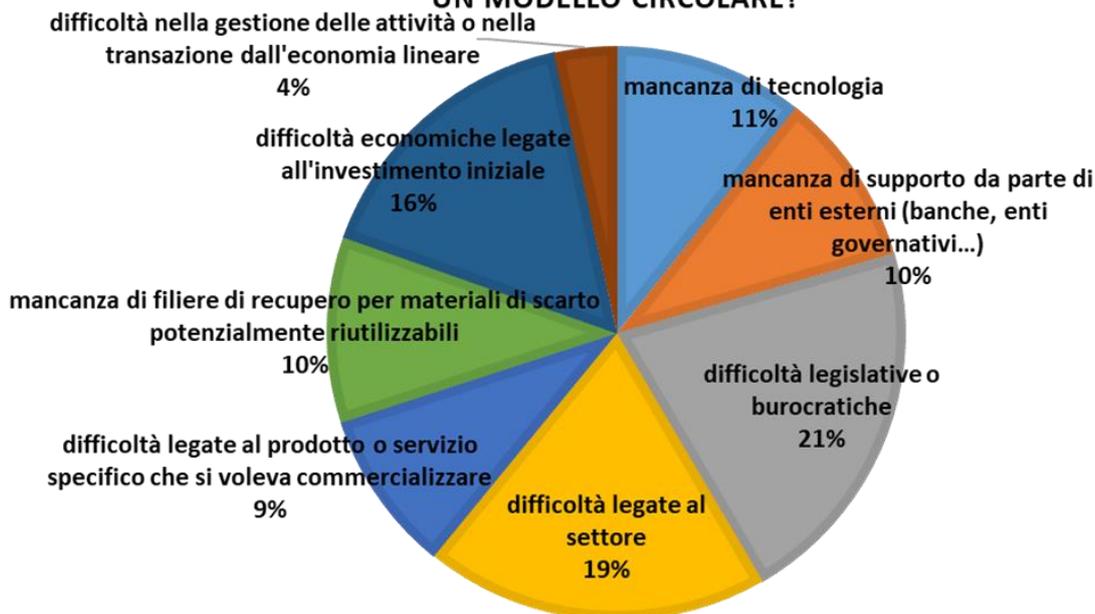


Tuttavia, la rilevazione fa emergere alcune criticità riscontrate dall'impresa nell'adottare un modello circolare.

I tre ostacoli maggiori risultano essere:

1. Aspetti normativi e procedure amministrative
2. Difficoltà inerenti il settore economico di appartenenza
3. Costi legati all'investimento iniziale

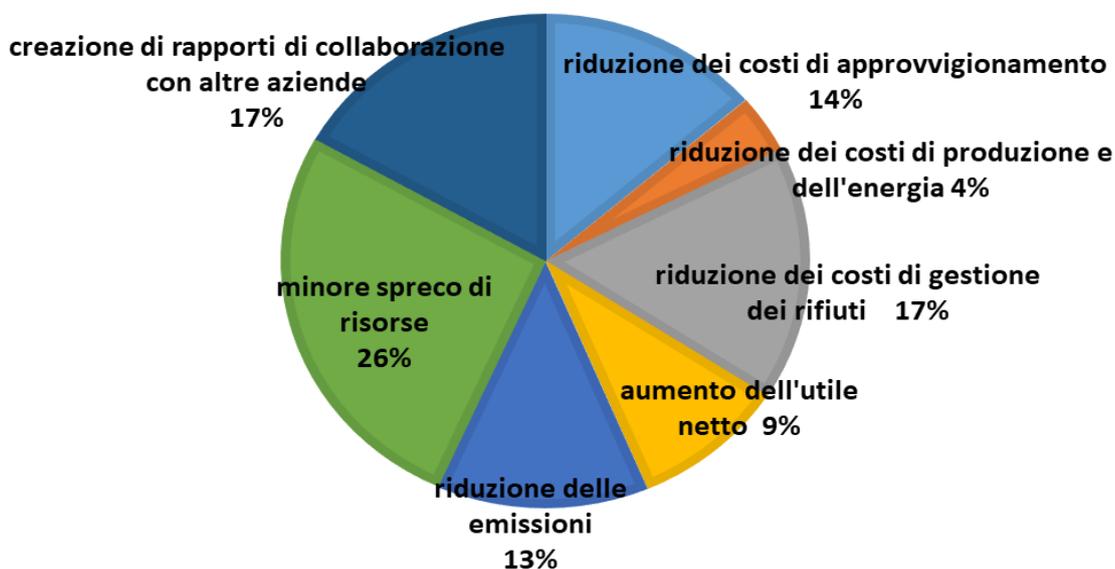
QUALI SONO/SONO STATI I PRINCIPALI OSTACOLI PER LO SVILUPPO DI UN MODELLO CIRCOLARE?



Nonostante le difficoltà, le imprese segnalano diversi benefici derivanti dall'applicazione di un modello circolare, evidenziando principalmente i seguenti:

1. Minore spreco di risorse
2. Riduzione dei costi di gestione dei rifiuti
3. Attivazione di nuovi rapporti di collaborazione

QUALI SONO I PRINCIPALI BENEFICI DERIVANTI DALL'APPROCCIO CIRCOLARE?

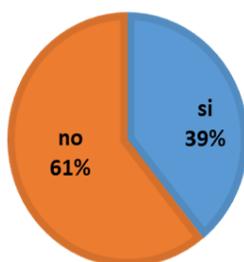


Le imprese esprimono la volontà di proseguire nell'attuazione dei principi di economia circolare e si dimostrano propense a seguire percorsi di formazione, in particolare se riferiti ai temi del riciclo, riutilizzo dei prodotti, dell'eco-design.

Considerato il periodo in cui la rilevazione è stata condotta, si è valutato opportuno verificare l'eventuale impatto della pandemia Covid-19 sull'atteggiamento delle imprese verso modelli circolari di produzione.

Quasi il 40% delle imprese ritiene che la crisi ingenerata dalla pandemia possa orientarla ad adeguare il proprio modello di business alla circolarità, ravvisando in essa un'opportunità di contenere i costi di produzione e per diversificare la propria offerta.

RITIENE CHE L'EMERGENZA SANITARIA POSSA ORIENTARLA A SOLUZIONI DI ECONOMIA CIRCOLARE?



Le principali soluzioni verso l'orientamento all'economia circolare rispetto alla crisi sanitaria per i rispondenti sono:

- Riduzione della globalizzazione delle attività e realizzazione di sistemi nazionali più efficienti
- Orientarsi verso l'energia e le risorse primarie
- Riadattamento dei prodotti per essere usati riutilizzati per il monitoraggio del covid-19
- Si cerca di ridurre al minimo i consumi per abbattere i costi
- Riattivazione di vari progetti bloccati nel tempo per il settore turistico che con la crisi sanitaria possono tornare attuali
- Orientamento verso nuove forme di remunerazione

Nell'indagine condotta, i partner del Progetto Circuito hanno voluto verificare il livello di conoscenza delle imprese delle opportunità offerte dal mercato degli appalti pubblici "verdi" ed il relativo coinvolgimento attivo nelle procedure di gara.

L'IMPRESA CONOSCE IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT (GPP)?



L'IMPRESA HA PRESENTATO UN'OFFERTA IN RISPOSTA AD UN BANDO DI GARA "VERDE" PROMOSSO DA UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE?



Le imprese rivelano una ancora limitata conoscenza del "GPP" e delle opportunità offerte dagli Enti pubblici.

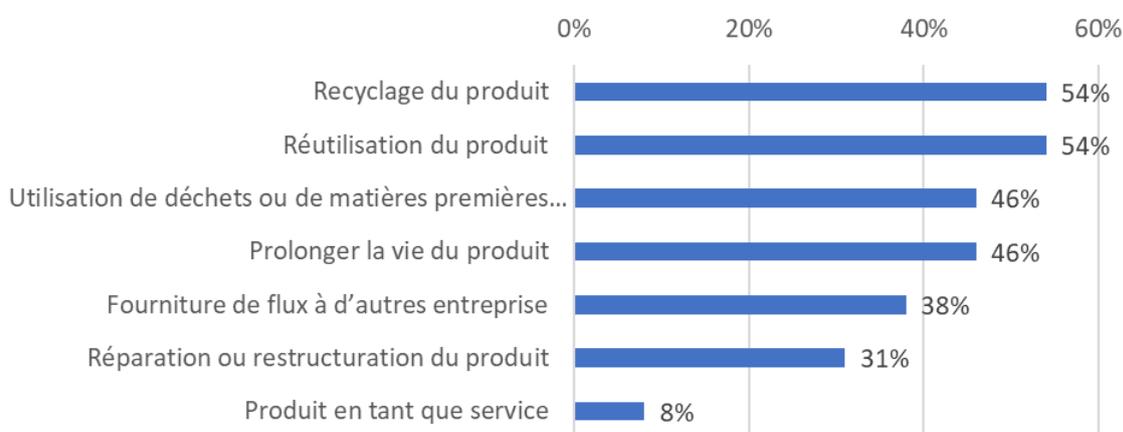
FRANCIA

Le imprese francesi rivelano una buona propensione a modelli sostenibili di produzione, indicando quali motivazioni principali alla base di questa scelta sia l'attenzione verso la salvaguardia dell'ambiente che motivazioni di carattere economico e di efficientamento del ciclo produttivo.

A livello di pratiche di economia circolare introdotte in azienda, il riciclo e la riutilizzazione dei prodotti sono quelle più diffuse, unitamente all'allungamento del ciclo di vita del prodotto e all'utilizzo di sotto-prodotti.

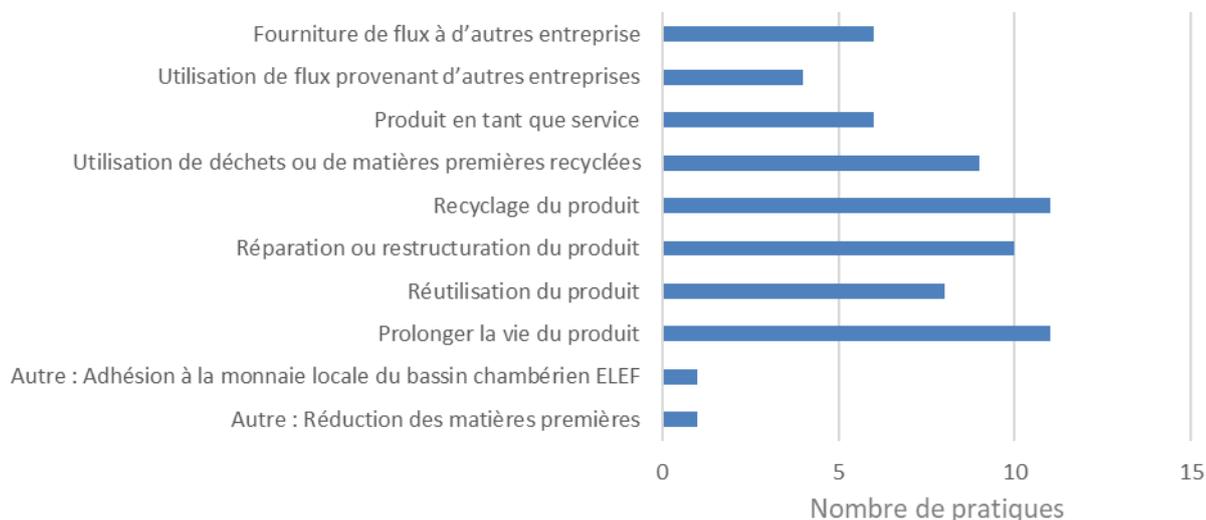
Situation en Région SUD_PACA

Les pratiques d'économie circulaire développées



Situation en SAVOIE

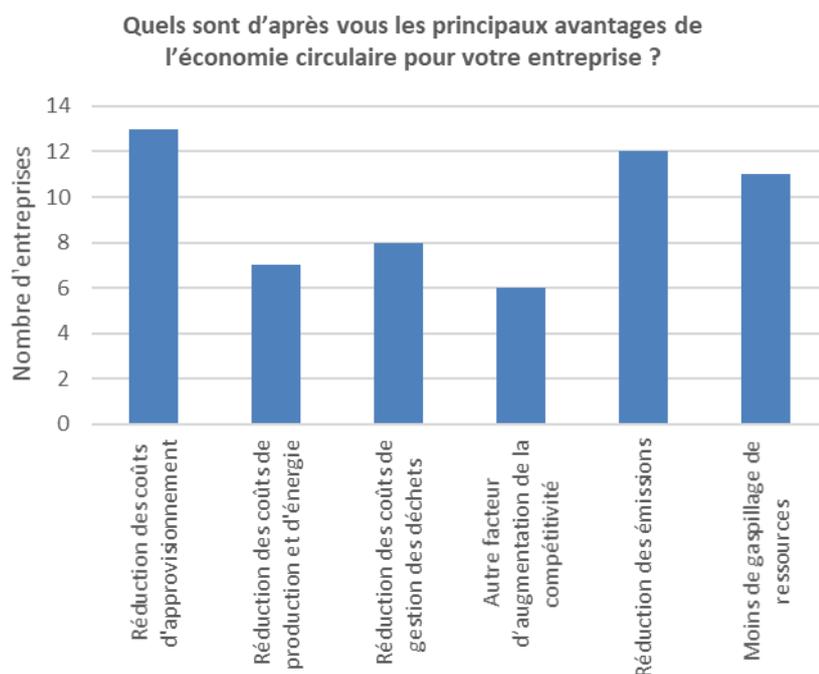
Quelles pratiques d'économie circulaire développez-vous?



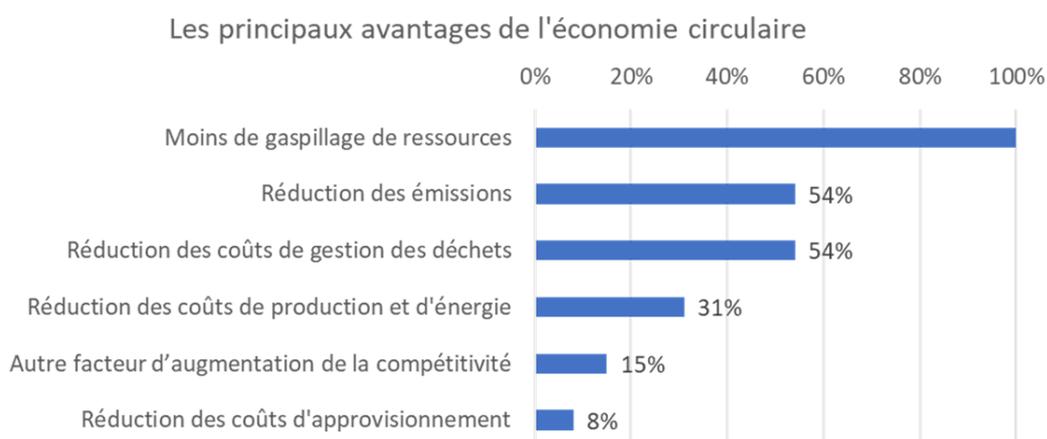
Il 52% delle imprese dimostra di avere introdotto quattro pratiche di economia circolare.

I maggiori benefici ravvisati dalle imprese nell'introduzione di modelli circolari risiedono nella riduzione dei costi di produzione; nel minore spreco di risorse; nella diminuzione di emissioni inquinanti e nella contrazione dei costi di gestione dei rifiuti.

Situation en SAVOIE



Situation en Région SUD_PACA



Anche le imprese francesi lamentano alcune difficoltà nell'introduzione di modelli circolari, indicando la normativa e le procedure amministrative e la mancanza di sostegno da parte della Pubblica Amministrazione e di Enti finanziari come le criticità di maggiore impatto.

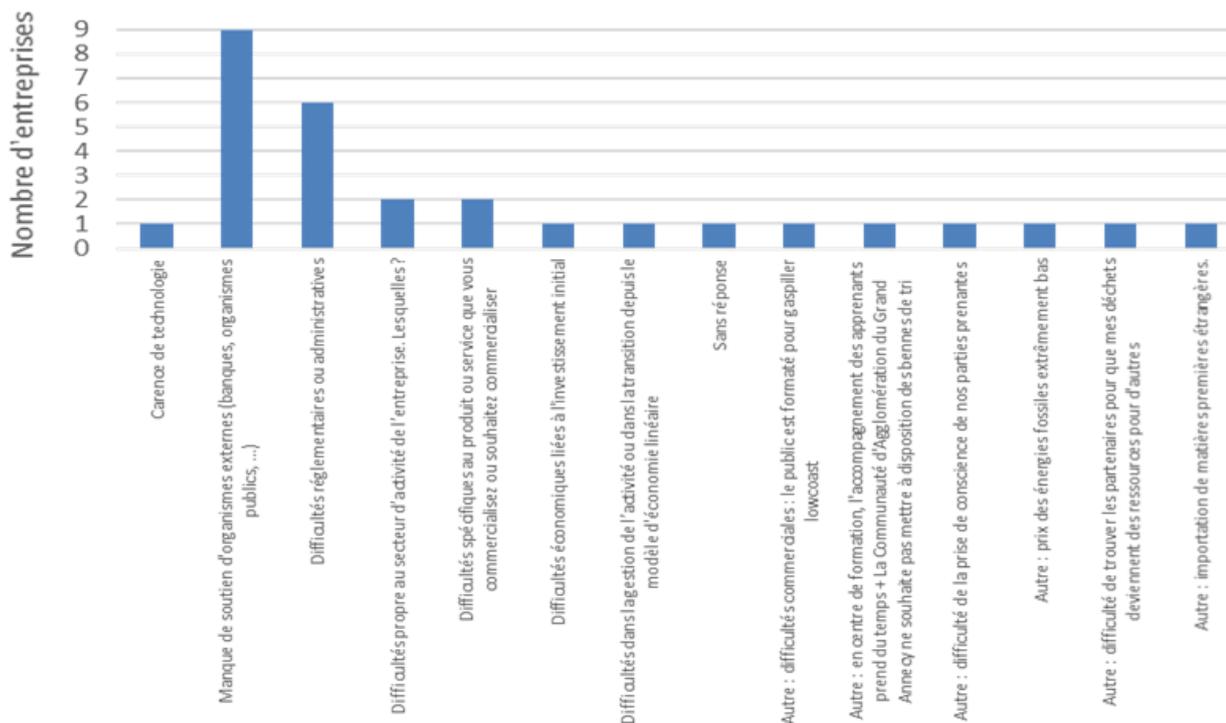
Situation en Région SUD_PACA

Les principaux obstacles au développement de l'économie circulaire



Situation en SAVOIE

Quels sont les principaux obstacles au développement d'un modèle circulaire par votre entreprise ?



Anche a seguito della pandemia Covid-19, le imprese dichiarano di volere attuare nuove pratiche di economia circolare. La crisi sanitaria e la necessità di una ripresa le incitano ad attivare nuovi percorsi e, più precisamente, si dimostrano interessate a:

- Sviluppo dell'eco-concezione
- Tracciabilità dei rifiuti
- Recupero dei flussi
- Metanizzazione
- Sviluppo di nuovi partenariati

Le imprese sono altresì interessate, anche se in percentuali limitate (non oltre il 20%), a seguire percorsi formativi, con un'attenzione specifica al tema dell'eco-design.

La maggior parte delle aziende (70%) non ha acquisito la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale, marchio o etichetta o non lo ha indicato nel questionario.

Relativamente al Mercato degli Appalti Verdi (GPP), le imprese francesi risultano scarsamente informate e dichiarano di non avere mai partecipato a gare d'appalto "verdi" e, in una limitatissima percentuale, di avere partecipato a selezioni che prevedevano la valutazione di aspetti ambientali.

3. VALUTAZIONE

La rilevazione condotta presso il sistema imprenditoriale dell'area di cooperazione franco-italiana fa emergere un quadro piuttosto omogeneo, che può essere sintetizzato nei punti seguenti:

- ✓ buona propensione alla sostenibilità e all'ulteriore integrazione di pratiche di economia circolare
- ✓ percezione del modello circolare quale sistema di riduzione dei costi di produzione e di efficientamento delle risorse
- ✓ attenzione rivolta principalmente al riutilizzo del prodotto o all'estensione di vita del prodotto
- ✓ necessità di adeguato supporto e/o accompagnamento delle imprese nell'integrazione di modelli circolari
- ✓ necessità di snellimento della normativa e delle procedure amministrative

4. SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il quadro emerso dalla rilevazione condotta presso il sistema imprenditoriale porta ad una serie di considerazioni, utili allo sviluppo di azioni progettuali nell'ambito del PITEM CLIP/Progetto CIRCUITO.

4.1 Definizione di percorsi formativi

Le imprese francesi ed italiane, pur dimostrando un approccio favorevole alla modalità di produzione sostenibile e circolare, mostrano una conoscenza limitata dei principi e dei modelli da adottare e delle opportunità di "business" che si possono trarre dall'adozione di pratiche sostenibili e circolari.

Si raccomanda, pertanto, nell'ambito del Pacchetto di lavoro WP 4.3, di prevedere:

- sessioni di formazione sui criteri di sostenibilità e sui modelli di circolarità da adottare, tenuto conto delle Linee Guida validate a livello comunitario e della tassonomia in uso;
- momenti di confronto tra imprese, analizzando "case studies" italiani e francesi in presenza dei referenti aziendali, al fine di stimolare il dibattito ed affrontare le tematiche in modo pratico;
- individuazione di argomenti specifici sui quali organizzare focus formativi: gestione rifiuti; eco-design; principi di "sustainable investment"

Questi percorsi formativi potranno essere svolti sia in presenza (anche sfruttando l'eventuale partecipazione ed eventi transfrontalieri e/o transnazionali, quali Saloni tematici) che online, sotto forma di webinar e con interpretariato.

4.2 Potenziamento dell'utilizzo dell'applicativo ACTIF

I partner di Progetto hanno previsto l'estensione dell'applicativo "ACTIF", disponibile in Francia, al territorio dell'area di cooperazione transfrontaliera, così da permetterne l'utilizzo da parte delle imprese italiane.

Questo applicativo può rappresentare uno degli aspetti più innovativi dell'intero Progetto CIRCUITO e fornire un forte impulso alla circolarità nell'area di cooperazione.

Si tratta infatti di un "Marketplace" nel quale le imprese profilate francesi ed italiane possono scambiare informazioni su flussi, sottoprodotti, residui di lavorazione utili a:

- dinamizzare la cooperazione transfrontaliera;
- attivare nuovi scambi tra filiere economiche diverse di territori diversi;
- incrementare la sostenibilità delle produzioni e dei servizi a livello transfrontaliero.

Si suggerisce, quindi, di prevedere:

- 1) un'adeguata azione divulgativa dell'applicativo ACTIF e delle modalità di profilazione alle imprese beneficiarie, sfruttando la relativa interoperabilità con la piattaforma online "Open Innovation Circuito";
- 2) un accompagnamento delle imprese interessate all'utilizzo dell'applicativo ACTIF.

4.3 Preparazione alla partecipazione al Mercato degli Appalti Pubblici Verdi (GPP)

Le imprese, e specificamente quelle di piccola e media dimensione, hanno molte difficoltà ad accedere alle opportunità degli appalti pubblici. Ci vuole tempo per creare un ecosistema di supporto per gli appalti, ma vale la pena farlo, visto l'impatto potenziale sull'economia.

Per coinvolgerle maggiormente, è fondamentale ripensare gli appalti pubblici alla luce di come lavorano le PMI e delle barriere che devono affrontare e riuscire a spiegare loro che il GPP ha il potenziale per creare impatti economici e sociali più ampi e positivi, compreso il contributo a un'economia più inclusiva, sostenibile e innovativa e, in definitiva, a forti economie locali.

Si raccomanda, pertanto, di:

- prevedere sessioni di informazione e di preparazione delle imprese alla partecipazione agli appalti verdi, anche nel quadro delle attività progettuali previste nel Pacchetto di Lavoro WP 4.2 e 4.3;
- attivare un meccanismo di segnalazione delle opportunità del GPP nell'area transfrontaliera, utilizzando la piattaforma online "Open Innovation Circuito";
- coinvolgere le parti interessate (enti pubblici, stazioni appaltanti) nei percorsi informativi/formativi.

La cooperazione transfrontaliera può inoltre agevolare il confronto tra amministrazioni pubbliche italiane e francesi per cercare di armonizzare i criteri inseriti nelle gare d'appalto e contribuire a creare un ecosistema per le imprese più omogeneo.

4.4 Orientamento all'utilizzo dei Fondi della nuova programmazione comunitaria 2021-2027

Il problema principale per le imprese, quando si considera la loro transizione verso la sostenibilità, è quello dei costi: sono necessari grandi investimenti e molte imprese lamentano difficoltà ad accedere ai finanziamenti necessari. Molti intervistati del sondaggio hanno riferito che c'è anche una mancanza di finanziamenti pubblici dedicati per farlo.

L'Unione europea sta sostenendo fortemente la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, più efficiente in termini di risorse e sostenibile ed è stata in prima linea negli sforzi per costruire un sistema finanziario che supporti la crescita sostenibile.

L'11 dicembre 2019, la Commissione ha presentato lo “European Green Deal”, una strategia di crescita che mira a rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050.

Nell'ambito del Green Deal, il 14 gennaio 2020 la Commissione ha presentato il piano europeo di investimenti Green Deal, che mobilerà almeno mille miliardi di euro di investimenti sostenibili nel prossimo decennio. Consentirà un quadro per facilitare gli investimenti pubblici e privati necessari per la transizione verso un'economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva.

Inoltre, a livello comunitario, risorse significative sono stanziare nell'ambito dei Programmi Quadro “Horizon Europe” e “Life+”.

Sempre di matrice comunitaria ma a gestione decentrata, i Fondi Strutturali e di Investimento Europei sono un portafoglio strategico per il supporto alle imprese nella loro transizione ecologica.

Non si può poi non menzionare il PNRR, che sia la Francia che l'Italia intendono destinare massicciamente alla transizione digitale ed ecologica, accompagnando l'utilizzo delle risorse europee con ulteriori interventi finanziati con risorse nazionali.

Tra i principali Paesi europei, la Francia è comunque quello che nel PNRR ha dato la maggiore priorità alla transizione “verde” (ben il 50% delle risorse, contro il 40% ad esempio dell'Italia).

Considerato il periodo temporale in cui il Progetto CIRCUITO si attua, si raccomanda di:

- Organizzare sessioni informative per le imprese sulle opportunità finanziarie esistenti a livello comunitario, nazionale e regionale per investimenti “sostenibili”
- Attivare servizi di supporto alle imprese nella partecipazione ai bandi di gara derivanti dall'attuazione di queste opportunità;
- Facilitare la creazione di partenariati transnazionali necessari per la partecipazione ai bandi di gara comunitari;
- Verificare, nell'ambito del Pacchetto di attività WP 5, la fattibilità di definizione di misure congiunte dei Programmi Operativi Regionali del FESR nelle regioni italiane e francesi coinvolte, al fine di aprire la partecipazione al bando alle imprese di queste regioni.

